

Il deputato di Ala

Abrignani: «Nessuna pressione Andai alla Consip solo per informarmi»

di **Monica Guerzoni**

Ci sta dentro anche lei, onorevole?

«Se questo signore ha detto davvero tutte queste falsità prenderò le mie decisioni nei suoi confronti», si tira fuori Ignazio Abrignani, braccio destro di Denis Verdini alla Camera.

Luigi Marroni ha riferito che Verdini e il padre di Matteo Renzi avevano «aspettative ben precise» sull'assegnazione di gare Consip. A lei risulta?

«Escludo che ne abbiano mai parlato, me lo avrebbe detto. Non posso rispondere per Verdini, però a me sembra una cosa strana».

Che rapporti ci sono tra Verdini e Tiziano Renzi?

«Denis conosce Matteo Renzi, il padre non saprei».

E lei, come ci è finito in questa bufera di Consip?

«Sono l'avvocato del Consorzio stabile energie private, che ha partecipato a una gara per i servizi pubblici su Fm4».

Conosce Alfredo Romeo?

«No, forse qualche volta lo avrò visto. Io ho la coscienza a posto, l'unico reato che posso aver commesso è di essere andato in Consip a informarmi».

Quando e perché?

«Dopo due anni dalla domanda, l'esito della gara ancora non usciva, non riuscivamo a ottenere informazioni sui tempi. E così, da avvocato del consorzio, nel settembre 2016 andai in Consip, dove Marroni carinamente mi ricevette».

Sbaglio, o le date non tornano?

«Se non era settembre 2016, era luglio. O giugno? La memoria a volte... Però ricordo che faceva caldo».

Lei per conto di Verdini chiese a Marroni di favorire Cofely per il lotto di Roma Centro?

«Lo escludo e voglio vedere cosa ha raccontato quel signore. Finirà tutto in una bolla di sapone, perché lo stesso Marroni ha

detto di non aver potuto fare nulla. Chi ha vinto doveva vincere, chi ha perso doveva perdere».

Come fa a dirlo?

«Le procedure di gara sono anonime, protette e assolutamente corrette, nessuno può intercedere in alcun modo. Io non ho fatto nulla, perché non puoi fare nulla. Andai da Marroni in quanto legale del consorzio, che ha partecipato alla gara Fm4 insieme alla Cofely».

E Marroni cosa rispose?

«Che non c'era ancora nessuna aggiudicazione. Allora raccontai a Verdini che ero stato da Marroni».

E perché parlò con Verdini di una gara che riguardava il suo lavoro di avvocato?

«Per correttezza, visto che io sto con lui in Ala. Gli raccontai che ero stato ricevuto da Marroni e lui mi disse che lo avrebbe incontrato».

Per fare pressione?

«No, perché sono amici. Non sta né in cielo né in terra che Denis abbia garantito chissà che cosa a qualcuno. Su Fm4 sono sicuro che non c'entra nulla. E per come è fatto non direbbe mai a uno "non ti preoccupare, ci penso io"».

Verdini non è proprio una mammoletta.

«Che non prometta mai nulla forse è troppo, ma non è abituato a dire "ci penso io"».

Non è vero che Verdini rassicurò l'ad sulla sua carriera?

«Ha detto anche questo? Pensi un po', no comment».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

